

In attesa del diverso

di Sonia Piloto di Castri

Rafael Chirbes

LA CADUTA DI MADRID

ed. orig. 2000, trad. dallo spagnolo di Barbara Bertoni, pp. 310, € 17, Frassinelli, Milano 2002

17 novembre 1975. La popolazione di Madrid è come se fosse anch'essa appesa a tutti quei marchingegni ospedalieri che mantengono in vita vegetativa il cadavere del generalissimo Francisco Franco, da oltre un mese clinicamente, ma non ufficialmente, morto. La città ansima con il meccanico respiro del Caudillo, un respiro che non ossigena più un corpo piagato e inesorabilmente avviato alla decomposizione, ma muove a fatica una circolazione del sangue forzata quanto inutile. Ansima nell'attesa di un evento prevedibile e previsto, che trentacinque anni di dittatura hanno abituato a procrastinare all'infinito sino a farlo percepire come improbabile.

L'attesa coincide con un soffuso sentimento di paura. Paura di affrontare qualcosa di diverso, di trovarsi ciascuno di fronte alle proprie responsabilità; paura di una modernità dalla quale la Spagna, pur conoscendone l'evolversi nel resto del mondo, si era esclusa: della libertà sessuale, del femminismo, della legalizzazione dell'aborto, dei movimenti hippies, degli scioperi, di un nuovo modo di vivere la politica. Paura dell'ignoto che attendeva al varco una nazione bigotta, osservante e sonnolenta.

È questa la situazione che ci fa rivivere Rafael Chirbes raccontando quel 17 novembre 1975, il fatidico giorno che oltre a essere lo stesso dell'ultima agonia di Franco, è anche quello del set-

tantacinquesimo compleanno di José Ricart, industriale del legno e patriarca di una ricca famiglia borghese. Sicché la fine del dittatore, di colui che "firmava le condanne a morte bevendo il caffè", viene evocata attraverso una saga familiare che vede, accanto a José, la moglie Adele affetta da demenza senile, i figli, le nuore, i nipoti e uno stuolo di conoscenti e amici coinvolti nelle loro trame.

Sospesi nel sordo vuoto dell'attesa del "dopo Franco", i personaggi della *Caduta di Madrid* sono moltiplicati per farli assurgere a metafora di una città disorientata. Se José Ricart non sa cosa sarà delle sue fabbriche, non potendo più contare su appoggi politici per ottenere commesse, l'amico Maximino Arroyo, il sadico commissario di polizia, teme per il futuro della sua carriera. Ora, anche le ragioni della clandestinità vacillano, e Lucio, appena uscito dal carcere, è incerto e non sa a chi rivolgersi per avere aiuto, se non a Lurditas, la sua amante. Intanto, mentre si fa evanescente il momento dell'esecuzione di Enrique Roda, l'ultimo condannato a morte, durante uno sciopero viene ucciso un operaio, e aumenta, come sempre accade, il numero dei voltagabbana, già pronti ad affrontare il nuovo.

La caduta di Madrid prende spunto da un momento pregnante della storia spagnola e si svolge attraverso una serie di racconti non strettamente collegati fra loro: un accumulato di bozzetti che, ritraendo una situazione particolare alla volta, analizzano in tutte le loro sfaccettature le vicende delle figure che vi compaiono. In tal modo il pretesto del romanzo - l'attesa della morte del dittatore - tende a farsi via via meno pregnante, per cedere a una narrativa che scivola sempre più nei recessi del privato dei vari personaggi.

Campioni del terrore

di Angelo Morino

Antonio Dal Masetto

STRANI TIPI SOTTO CASA

ed. orig. 1998, trad. dallo spagnolo di Antonella Ciabatti, pp. 109, € 11,50, Le Lettere, Firenze 2002

Antonio Dal Masetto è nato a Intra, nel 1938, e - insieme alla famiglia - è emigrato nel 1950 in Argentina, ritrovandosi ben presto a condividere lingua e problematiche di questo paese. Attualmente, al di là dell'oceano, il suo nome è quello di uno scrittore molto noto e molto apprezzato, ormai autore di una dozzina di opere narrative. Qualche anno fa, da noi, era stato tradotto un suo bel romanzo, *Oscuramente forte è la vita* (Nuova Omicron, 1995), che però non ha purtroppo circolato né fra il pubblico né fra i critici.

C'è da sperare che altro destino accompagni questo nuovo titolo, *Strani tipi sotto casa*, apparso in lingua originale nel 1998, ma ambientato vent'anni prima, nell'Argentina dei sequestri e delle sparizioni. Siamo a Buenos Aires e sono i giorni dei mondia-

li di calcio del 1978, allorché la squadra nazionale si è appena qualificata per la finale. Le vie della metropoli sono percorse da automobili strepitanti, i colori della bandiera argentina fanno mostra di sé ovunque, la gente è catturata dall'euforia più cieca. Tuttavia, malgrado il clima generale di gazzarra e la campagna mistificatrice dei militari al potere, ci sono voci che non si rassegnano al silenzio. Voci che parlano di cadaveri e cadaveri che il mare sospinge sulle coste atlantiche del paese, depositandoli sotto gli occhi delle popolazioni al libite. Inoltre, nella capitale argentina, è ritenuto normale che nei bar facciano irruzione bande di borghese che esigono di controllare i documenti degli avventori e, magari, nel silenzio generale, si allontanano trascinandosi appresso qualche individuo.

Su tale sfondo, dai colori sempre in bilico fra gli entusiasmi più stolidi e un terrore in crescita inarrestabile, prende avvio la vicenda di Pablo, un giornalista di mezza età, senza espliciti coinvolgimenti politici, cui viene fatto notare che, sotto casa sua, stazionano dentro un'automobile tre personaggi. Sono uomini dall'aspetto tipico di quelli che possono d'improvviso suonare alla tua porta, puntarti le armi addosso e costringerti a seguirli. E a partire da qui che il protagonista comincia a scivolare ineluttabilmente verso la paura, ma soprattutto a ritrovarsi sempre più iso-

lato, tanto conoscenti e amici finiscono tutti per prendere le distanze rispetto a quanto gli sta accadendo. Nel finale, quando Buenos Aires esplose impazzita per la conquista del titolo ai mondiali, la vittoria acquisisce sfumature cupe e, ben presto, il tutto si configura come "una mascherata demente nel cortile immenso di un carcere". Intanto, circondato da un'umanità desiderosa solo di fare festa e di non vedere, il protagonista Pablo si vedrà trasformato in "un uomo che fuggiva, umiliato dalla paura, perduto chissà dove".

Nel leggere questo e altri romanzi di Antonio Dal Masetto, è inevitabile pensare a certi altri, di Osvaldo Soriano, pure lui argentino, molto amati dai lettori italiani. Ma il rinvio allo scomparso scrittore non va oltre il comune uso di uno stile visivo, che perlopiù preferisce ignorare l'introspezione, risolto nel descrivere gesti e fondali più che sentimenti e sensazioni. Uno stile, se vogliamo, cinematografico, com'è stato spesso detto per Osvaldo Soriano. Tuttavia, l'universo di Antonio Dal Masetto è lontano dalle atmosfere tenere e nostalgiche che si sprigionano dalle pagine di romanzi come *Triste, solitario y final* o *Quartieri d'inverno*. È un universo duro, spigoloso, dove la precarietà del vivere stenta a trovare lenimenti, e dove persistenti amarezze sono sempre in agguato. ■

a.morino@cisi.unito.it

Nel mondo di Maqroll

Dare un corpo all'astratto

di Eva Milano

Álvaro Mutis

DA BARNABOOTH A MAQROLL

a cura di Martha L. Canfield, pp. 219, € 15,90, Le Lettere, Firenze 2002

Martha L. Canfield raccoglie i segni della "vita intellettuale privata" di Álvaro Mutis raccogliendo una selezione di articoli pubblicati su vari giornali intorno agli anni ottanta che per separati quadri e sintetici ritratti, secondo la modalità postmoderna cui la curatrice si lega nella prefazione, presenta i gusti e le preferenze di Mutis. Il criterio di Martha L. Canfield, che procede dalla raccolta di scritti "periferici" e di pareri sparsi di un autore la cui immagine presso i lettori è fortemente legata al mondo denso e compatto delle avventure del gabbiano Maqroll, ha il prezioso pregio di favorire uno stile dell'esperienza legato ai ritmi pacati della saggezza, trasmettendo l'idea di una conoscenza quasi "infusa", distillata a forza di indizi che, opportunamente sedimentati, concedono il privilegio di uno sguardo ampio e approfondito.

Non è questo il primo libro che si basa sulla raccolta di testi giornalistici e critici dell'autore, e la simile intenzione conoscitiva e il carattere frammentario che caratterizzano testi come quello introdotto da Ricardo Cano *Contextos para Maqroll* (Igitur/Colcultura, 1997) o *De lecturas y algo del mundo* (curato da Santiago Mutis Durán, Seix Barral, 2000) è resa evidente già dai titoli. Finora però tale approccio non era reso disponibile al pubblico italiano, lacuna a cui ora Canfield finalmente pone rimedio.

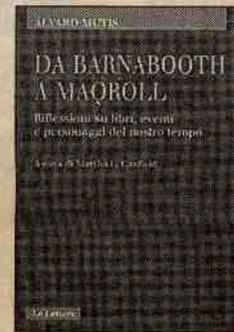
Spicca la scelta di presentare in apertura due testi in cui Mu-

tis traccia i criteri guida delle sue preferenze, le caratteristiche umane che hanno priorità al suo sguardo, rappresentate in un primo testo da Barnabooth, personaggio scaturito dalla fantasia dell'amato autore Valery Larbaud, che condivide con il Gabbiano la visione dell'uomo e della vita condensata nel concetto di "disperanza", la cui definizione è oggetto del secondo testo. Un sorso d'aria sull'orlo di un abisso di silenzio e solitudine, da trattenere con passione fino all'ultimo istante di vita, sapendo che non si possiede la chiave del destino. Una lucida, incommunicabile rinuncia all'azione e il vivo amore che scaturisce dalla consapevolezza della fugacità della vita sono l'essenza della disperanza, e il suo luogo naturale i tropici.

Una volta fornite le coordinate base del mondo di Mutis, diventa agevole per il lettore il percorso tra luoghi, personaggi e eventi commentati dall'autore, che con spigliata disinvoltura commenta quanto la sua vivace curiosità intellettuale gli solletica, talvolta con commenti così poco prodighi di tributi alla diplomazia che la curatrice sente l'esigenza di sottolineare l'assenza di condizionamenti ideologici e suggerisce un approccio che ne sia altrettanto scevro.

In conclusione il testo ci consegna un'intervista che testimonia come questo lavoro di raccolta di Martha Canfield sia il segno di una conoscenza sensibile e profonda del mondo di Álvaro Mutis, e di un rapporto fecondo che lega l'autrice e lo scrittore, in cui l'opposizione dialogica dei ruoli arricchisce il ritratto: la determinazione di Martha Canfield nel formulare le domande con estrema precisione concettuale, al fine di avvalorare scoperte e intuizioni interessanti, è contrappuntata dalla leggerezza con cui Mutis, libero da doveri di comunicazione, si concede commenti sibillini o giocosi, o prefigura incursioni della letteratura nel mondo reale, parlando del suo Maqroll come di un amico costantemente presente nella sua vita.

Due approcci danno vita a un comune scopo nel connubio tra l'integrità dello sforzo che consegna la precisione intellettuale, tesa a dare corpo all'evanescenza del pensiero, e il sereno "divagare" di chi possiede il prezioso dono di sentire questa stessa inconsistente materia in maniera tanto diretta da possederne fisicamente l'essenza. Insieme e ciascuno a suo modo, nel comune desiderio di rendere tangibile l'astratto della mente umana nel folle tentativo di dargli un corpo. ■



**Il Cd-Rom
L'Indice
1984-2000**

**22.000 recensioni
di 22.000 libri**

**è in offerta
speciale**

**€ 20,00 (€ 15,00
per gli abbonati)**